

La Regione

«Le opere pubbliche non vanno tagliate»

Simone Canettieri e Lorenzo De Cicco

Virginia Raggi si gode l'intesa con la Roma e i proponenti a casa con il figlio (due giorni di relax dopo il malore), il M5S grida all'operazione compiuta, l'opposizione attacca.

A pag. 8
Carina a pag. 9

Il nuovo stadio

Perse opere pubbliche per 130 milioni di euro Scontro con la Regione

► Roma-Lido, solo 2 treni dei 15 previsti. Cancellati 4 pontili sul Tevere La giunta Zingaretti: opere ignote, vigileremo e servirà un altro esame

LA GIORNATA

ROMA Virginia Raggi si gode l'intesa con la Roma e i proponenti a casa con il figlio (due giorni di relax dopo il malore di venerdì mattina), il M5S grida all'operazione compiuta, l'opposizione attacca, la Regione porta tutti con i piedi per terra: fuori carte della nuova Tor di Valle. Il giorno dopo l'intesa sullo stadio, che azzererà i grattacieli e dimezza le cubature, i fronti aperti sono molti. A partire da quelli legati alla delibera sulla pubblica utilità. Gli investimenti legati alle opere pubbliche caleranno di oltre 130 milioni di euro, a fronte dei 400 iniziali.

ITAGLI

Dal progetto, dopo l'accordo di venerdì notte, è stato depennato il prolungamento della metro B (la biforcazione della linea era già stata bocciata dall'Agenzia della mobilità comunale). In alternativa, la delibera varata nel 2014 prevedeva un forte investimento per rimettere in sesto la malandata ferrovia Roma-Lido, che collega la Piramide Cestia al lido di Ostia, facendo scalo proprio a Tor di Valle. I privati, tre anni fa, si erano impegnati ad acquistare 15 nuovi treni per potenziare la tratta, finita nella *black list* delle dieci peggiori linee di trasporto pubblico d'Italia nel rapporto "Pendolaria 2016". Alla fine i treni che verranno acquistati saranno soltanto 2. Considerando che ogni convoglio costa in media 9 milioni di euro, il risparmio per i proponenti è di 117 milioni. Dal progetto spariscono anche alcuni interventi per l'accessibilità del Tevere nell'area dello stadio: resta la riqualificazione delle banchine, ma vengono cancellati i quattro pontili nuovi di zecca che avrebbero do-

vuto essere realizzati al costo di 2,5 milioni l'uno (risparmio complessivo: 10 milioni di euro). Sembra destinato a saltare anche uno dei due ponti carrabili previsti nella zona: o il nuovo ponte interamente a carico dei privati oppure il ponte dei Congressi (finanziato con fondi pubblici), anche se dovrebbe restare l'investimento di circa 70 milioni da parte dei proponenti. Altri interventi sulla viabilità verranno «rimodulati», dalla riqualificazione della via Ostiense-via del Mare all'allargamento della stazione ferroviaria. Resta la messa in sicurezza della zona, che oggi è a rischio inondazione. Altre opere ancora subiranno slittamenti: in base all'accordo, i privati potrebbero realizzare sia lo svincolo sull'autostrada Roma-Fiumicino sia il ponte dopo la costruzione dello stadio e delle palazzine destinate a negozi, uffici e ristoranti.

LO SCANTO

Ed è proprio questa novità ad aprire un fronte con la Regione dove è incardinata la conferenza dei servizi, la cui chiusura fissata per il 3 marzo è destinata a slittare grazie a una maxi-proroga. L'assessore all'Urbanistica Michele Civita: «Non si conoscono ad oggi le opere e le infrastrutture che l'accordo reputa indispensabili per garantire la mobilità, il miglioramento dell'ambiente e della qualità urbana. Su tutto ciò, in modo costruttivo e in coerenza con l'attività fin qui svolta, eserciteremo il ruolo e la funzione di competenza». «Se il progetto cambia - continua Civita - bisognerà richiedere una nuova valutazione». Valutazione che secondo alcune interpretazioni potrebbe addirittura essere una nuova Conferenza dei servizi. Con un ovvio slittamento dei tempi.

Secondo l'urbanista Raimondo Grassi «l'accordo potrebbe ri-

velarsi una trappola per 400 mila romani che abitano o lavorano in quel quadrante». Il Codacons valuterà «il progetto dello stadio e anche la possibilità di impugnarlo davanti al Tar». L'operazione ricompatta il M5S a livello nazionale. Da Roberta Lombardi a Luigi Di Maio. La base ribolle però. E nella maggioranza grillina si registrano quattro consiglieri critici, che l'altra notte si sono espressi contro la nuova intesa siglata da «Virginia».

S. Can.
L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA RICOMPATTA I VERTICI 5 STELLE RESTANO PERÒ I MALUMORI DELLA BASE E QUATTRO CONSIGLIERI CONTRARI



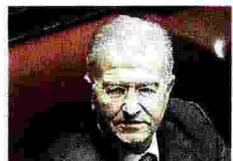
Meno servizi per i cittadini giunta cialtrona

Andrea Romano



Stracciato il progetto iniziale brava Virginia

Roberta Lombardi



Il vero sindaco, cioè Grillo, ha dato il via libera

Fabrizio Cicchitto



La protesta

I verdi: «Si viola il Piano regolatore»

«La sindaca Raggi con lo Stadio della Roma, sembra avere fatto il gioco delle tre carte, nascondendo quelle che non le fanno comodo e mostrandone una falsa. Intanto parla di cubature diminuite quando queste, rispetto a quanto prevedeva il PRG, sono comunque aumentate in maniera esponenziale». Lo scrivono in una nota Guglielmo Calcerano, portavoce dei Verdi di Roma e Nando Bonessio portavoce dei Verdi del Lazio. «Ci

domandiamo anche come il Comune possa emanare una nuova delibera sulla pubblica utilità dell'opera dopo che, secondo i giornali, il ponte carrabile sul Tevere con svincolo sulla Roma-Fiumicino è di fatto rinviato a data da destinarsi... Tra l'altro - concludono Calcerano e Bonessio - rimane ancora il problema del vincolo della Sovrintendenza e anche della promessa fatta, e a questo punto disattesa, di un referendum sullo Stadio».



Virginia Raggi durante l'incontro notturno in Campidoglio con i proponenti dello stadio che ha dato il via libera all'operazione Tor di Valle

(foto TOIATI)

